

Per non essere scandalizzati da Gesù, vivere nella speranza

III Domenica di Avvento

IL VANGELO: Mt 11, 2-11

[2]Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: [3]"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". [4]Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: [5]I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, [6]e beato colui che non si scandalizza di me". [7]Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? [8]Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! [9]E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. [10]Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. [11]In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Contesto. Dopo aver presentato nel capitolo decimo i nomi dei dodici discepoli e le istruzioni date a loro per la missione, Matteo per due capitoli indica la reazione di alcune categorie di persone al ministero di Gesù e quindi, indirettamente, anche al servizio svolto dai discepoli. La prima figura incontrata è Giovanni Battista. Egli, che era stato arrestato, come si sa da Mt 4,12 ("avendo saputo dell'arresto di Giovanni..."), diventa anticipazione di quanto capiterà poi a Gesù a causa di una "generazione" incoerente nella sua esperienza religiosa.

Contenuto. Il brano può essere suddiviso in due parti. Dapprima troviamo l'inchiesta di Giovanni e la risposta di Gesù (11, 2-6) e poi l'elogio di Giovanni da parte di Gesù (11, 7-11). S'inizia presentando Giovanni che dal carcere organizza, attraverso i suoi discepoli, un'inchiesta su Gesù. Giovanni, che aveva preparato la venuta del Messia e lo aveva indicato presente in mezzo al popolo, ora, sentendo "parlare delle opere del Cristo", avverte che l'immagine di Gesù non combacia pienamente con la sua idea di Messia; soprattutto Gesù non è protagonista del giudizio di Dio e quindi egli vuol conoscere meglio e desidera sapere di più. Così fa porre la domanda di fondo: "sei tu che deve venire o dobbiamo attendere un altro?". È questa un'esperienza comune nel cammino di fede alla sequela del Signore. Dopo i primi momenti di entusiasmo e di euforia, ci si accorge che Gesù Cristo non è spesso come lo si desidera e si vede che egli porta su strade imprevedute, strane, al di fuori di qualsiasi logica

benpensante. Allora sorgono tante domande, dubbi, inquietudini nei suoi confronti. A Giovanni e a chiunque si pone interrogativi sull'identità di Gesù, egli risponde: *"andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi recuperano la vista... ai poveri è predicata la buona novella"*. Egli invita a scorgere nelle opere la novità contenuta nel suo ministero. Gesù conclude il discorso dicendo: *"e beato colui che non si scandalizza di me"*. Gli insegnamenti e le opere di Gesù possono costituire un inciampo o un trabocchetto che fa cadere (questo è il senso di scandalizzare) e quindi si può arrivare a concludere che non val la pena credere in lui, come è capitato a tante persone che lo hanno incontrato. È beato invece chi non si scandalizza, cioè chi sa vedere nel ministero di Gesù la salvezza presente nella storia e si apre alla speranza, fidandosi pienamente di Dio. Con la partenza degli inviati di Giovanni inizia la seconda parte della pericope, in cui Gesù parla alle folle del profeta incarcerato. Le domande su Giovanni e le risposte date dallo stesso Gesù servono ad evocare il personaggio che aveva preparato la sua venuta e a scuotere ulteriormente i suoi uditori. Giovanni è *"più di un profeta"* e col suo ministero ha preparato l'incontro col Messia. Costui, venendo nella storia, è riconoscibile soltanto da chi attua una adeguata preparazione, la quale porta ad accoglierlo con fede. Per questo Gesù conclude dicendo che Giovanni è il più grande personaggio *"tra i nati da donna"*, perché ha preparato la sua venuta, ma chi accoglie con fede l'opera del Padre, che si manifesta in Gesù, con lo stile dei piccoli del regno dei cieli, è più grande del Battista.

Conclusion. La presenza del Messia nella storia non è immediatamente riconoscibile, perché egli si rivela attraverso segni luminosi e nello stesso tempo oscuri, caratteristici dell'umanità. Solo chi si lascia guidare dai profeti e dai loro insegnamenti riesce a passare la cortina del buio e a superare il dubbio, per incontrare con fede il Signore, che nella storia continua a rivelare la buona novella. In questo modo si è donne e uomini di speranza, che hanno fiducia nella presenza del Signore nella storia e nella sua opera salvifica. I piccoli, i semplici ed i poveri, perché senza pregiudizi, sono predisposti a riconoscerlo immediatamente.

PER ATTUALIZZARE

- Che tipo di salvezza aspettiamo dal Gesù Cristo? Pensiamo a fatti straordinari ed eccezionali oppure ci orientiamo a vedere l'opera del Signore nel cambiamento del cuore dell'uomo, attraverso l'opera potente dello Spirito?
- Per riconoscere ed accogliere l'opera di Gesù Cristo che salva occorre prepararsi adeguatamente. Che cosa stiamo facendo al riguardo?
- La Parola di Dio contenuta nella Bibbia è per noi un punto di riferimento importante, irrinunciabile, sicuro ed autorevole per il nostro cammino di fede verso il Signore?

- Di fronte alle difficoltà della vita e ai problemi sociali siamo di quelli che vedono tutto nero oppure, pur riconoscendo i problemi, troviamo motivazioni per andare avanti con speranza?

PER APPROFONDIRE

CdA nn. 41-54: La rivelazione di Dio nella storia